



SARDEGNA NUOVE IDEE

TAVOLO 3

“IL PROGETTO DEI PAESAGGI”

Cagliari 18 febbraio 2011

REPORT



Venerdì 18 febbraio presso la Fiera campionaria di Cagliari si è svolta la terza fase del processo partecipativo SARDEGNA NUOVE IDEE “Una strategia condivisa per la tutela del paesaggio della Sardegna” denominata “Il progetto dei paesaggi”.

Si è trattato di un tavolo di sintesi e condivisione relativo ai temi, agli indirizzi e alle direttive emersi

durante le precedenti fasi del processo partecipativo che ha interessato il territorio compreso negli ambiti di paesaggio costieri.

Al tavolo sono stati invitati i comuni compresi negli Ambiti di paesaggio costieri, le province, gli enti coinvolti nei processi di trasformazione del territorio e le rappresentanze degli ordini professionali e delle associazioni.

ENTI PRESENTI

Comuni di Assemini (CA), Bosa (OR), Cagliari (CA), Calasetta (CI), Castiadas (CA), Decimoputzu (CA), Domus de Maria (CA), Fluminimaggiore (CI), Furtei (VS), Gairo (OG), Ghilarza (OR), Jerzu (OG), Luogosanto (OT), Modolo (OR), Monserrato (CA), Nule (SS), Orani (NU), Quartu Sant'Elena (CA), Samatzai (CA), San Gavino Monreale (VS), San Sperate (CA), San Vero Milis (OR), Sant'Anna Arresi (CI), Sant'Antonio di Gallura (OT), Sanluri (VS), Serrenti (CA), Selargius (CA), Settimo San Pietro (CA), Sorso (SS), Talana (OG), Terralba (OR), Teulada (CA), Ulassai (OG), Vallermosa (CA), Villanova Monteleone (SS), Villaputzu (CA), Villasimius (CA).

Province di Cagliari, Carbonia Iglesias, Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Olbia Tempio, Oristano, Sassari

Unione dei Comuni del Basso Campidano

ANCI Sardegna

ANCI Nazionale

UPS

Agenzia Conservatoria delle coste

Agenzia Sviluppo del territorio

Corpo forestale

Api Sarda

Associazione Nazionale Architettura Bioecologica

Legambiente

Confederazione sindacale sarda

Consorzio di bonifica SM

Consorzio Industriale (CI)

Consorzio Industriale (OR)

Ordine Architetti della Provincia di Cagliari

Ordine degli Architetti della Provincia Nuoro Ogliastra

Ordine degli Architetti della Provincia di Oristano

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cagliari

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sassari

Università degli studi di Sassari

Università degli studi di Cagliari

INU Sardegna

ENTI INVITATI

Comuni e Province compresi negli ambiti di paesaggio costieri del Piano Paesaggistico Regionale

Enti istituzionali, economici, sociali

Associazioni di categoria

Ordini Professionali

L'incontro tenutosi a Cagliari, negli spazi della fiera campionaria della Sardegna, ha rappresentato il completamento di una fase del processo delineato a partire dalle risultanze delle *Conferenze territoriali*. In quell'occasione, infatti, l'Amministrazione regionale aveva organizzato una serie di incontri su base provinciale recandosi direttamente nei territori per ascoltare quali fossero le criticità incontrate nella fase di applicazione del PPR.



A seguito di questa preliminare consultazione è stata prefigurata una strategia di azione articolata su tre linee:

- elaborare uno strumento capace di dare immediate risposte ad una serie di situazioni, poi identificato nella legge regionale n. 4 del 2009, comunemente nota come "Piano casa";
- procedere ad una revisione del PPR nei suoi contenuti conoscitivi e normativi, come poi stabilito dall'art. 11 della citata legge;
- predisporre una nuova legge urbanistica.

Per attuare la revisione del piano paesaggistico è stato strutturato, con il supporto della Facoltà di Architettura dell'Università di Sassari, il processo denominato "Sardegna nuove idee" articolato in tre fasi.

La prima fase "La struttura dei paesaggi" ha indagato, nel corso di 14 laboratori territoriali, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le azioni per raggiungerli.

La seconda fase, "Nuove idee per i paesaggi" ha attivato, in dieci laboratori territoriali, il confronto tra i soggetti che intervengono, in modo più o meno diretto, sulle politiche di gestione e trasformazione del territorio. Sono emerse diverse indicazioni utili ad affinare e integrare gli indirizzi e le direttive d'Ambito del PPR in revisione.

L'incontro svoltosi alla Fiera ha inteso fare il punto della situazione, portando a sintesi e offrendo ad una condivisione più ampia gli esiti emersi negli incontri precedenti che avevano visto i partecipanti lavorare sulla base di ambiti paesaggistici contigui.



Ciascun laboratorio ha lavorato sulle direttive e sugli indirizzi emersi negli appuntamenti precedenti, accorpati secondo quattro paesaggi: naturali, insediativi, socio-culturali-percettivi e produttivi. In qualche caso i partecipanti hanno ritenuto necessario integrare e correggere anche i contenuti raggruppati nelle sezioni "principi generali" e "indicazioni sul metodo".

Ciascun laboratorio è stato gestito da un dirigente regionale con il supporto di un facilitatore messo a disposizione dall'Università di Sassari e dalla task force ANCI; il laboratorio ha visto la partecipazione attiva dei rappresentanti provinciali.

Nel pomeriggio, i portavoce dei quattro laboratori, hanno riferito in plenaria i risultati del confronto.



Gli indirizzi e le direttive emerse non solo informeranno i contenuti di questa fase di revisione del Piano Paesaggistico Regionale, ma unitamente ai report delle precedenti fasi, sono diventati parte integrante del “Patto per il paesaggio della Sardegna”, un documento che impegna le parti che lo sottoscrivono a collaborare in modo proficuo per ragionare insieme sul tema della tutela e salvaguardia dei paesaggi della Sardegna, così da definire politiche, contenuti e metodi condivisi.

Nelle pagine successive si riportano i contenuti espressi durante il processo, così come sono stati formulati e presentati nell’incontro in plenaria.

I documenti prodotti durante le diverse fasi del processo partecipativo sono pubblicati sul sito di Sardegna Territorio e sulla piattaforma Sardegna Geoblog.





ALLEGATO

PERSEGUIRE PRIORITARIAMENTE IL BENE COMUNE RISPETTO ALL'INTERESSE PRIVATO

USARE I SUOLI SECONDO LE LORO ATTITUDINI

LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO

MANTENERE L'IDENTITÀ DEI LUOGHI

TUTELARE E UTILIZZARE TIPOLOGIE COERENTI CON LA STORIA E LE TRADIZIONI LOCALI

SALVAGUARDARE GLI AMBIENTI FRAGILI E DI RILEVANTE INTERESSE

VALUTARE LA CAPACITÀ DI CARICO DEGLI ECOSISTEMI

MANTENERE IL PAESAGGIO VEGETALE

INSTALLARE GLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI NEI SUOLI MENO

VOCATI

ISTITUIRE FORME DI COMPENSAZIONE-PEREQUAZIONE

CONCENTRARE L'EDIFICAZIONE DOVE SONO GIÀ PRESENTI INFRASTRUTTURE E SERVIZI

LIMITARE I GRANDI INSEDIAMENTI RICETTIVI

TUTELARE IL TERRITORIO COSTIERO



COPIANIFICARE

PIANIFICARE E GESTIRE IN FORMA ASSOCIATA ALCUNI PAESAGGI

COPIANIFICARE E ISTITUIRE FORME DI ACCORDO INTERISTITUZIONALE

**ISTITUIRE REGOLE E COORDINARE L'ASSETTO DEGLI SPAZI PUBBLICI E DELLE
INFRASTRUTTURE**

PIANIFICARE L'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A LIVELLO SOVRACOMUNALE

RAFFORZARE IL RUOLO DI COORDINAMENTO DELLE PROVINCE

SOSTENERE LA PIANIFICAZIONE

DIFFERENZIARE LA DISCIPLINA PER I DIVERSI TIPI DI PAESAGGIO

DIFFERENZIARE LA DISCIPLINA SECONDO I CARATTERI DEI LUOGHI

CHIARIRE LE COMPETENZE

ISTITUIRE REGOLE CONDIVISE

DISTINGUERE LA DISCIPLINA URBANISTICA DA QUELLA PAESAGGISTICA

INDIVIDUARE LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO OGGETTO DI ACCORDI DI PROGRAMMA

ELABORARE NORME CERTE E FLESSIBILI CHE TENGANO CONTO DI SITUAZIONI SPECIFICHE

INDIVIDUARE UNA POLITICA STRATEGICA E GLI OBIETTIVI DA CONSEGUIRE

**GESTIRE L'INTERFERENZA TRA PROCEDURE COLLEGATE E PARALLELE (PAI, VAS, VERIFICA DI
COERENZA)**



CONSERVARE LA STRUTTURA PERCETTIVA DEL PAESAGGIO AGRARIO, MANTENENDO INALTERATA LA TRAMA DEL TESSUTO AGRICOLO:

- riordinando la frammentazione fondiaria e valutandone i caratteri storici, amministrativi, normativi, culturali e sistemici.
- valutando la possibilità di frazionamenti funzionali senza che incidano su qualità e unitarietà percettiva dell'insieme ;
- riconoscendo e conseguentemente mantenendo e ripristinando le caratteristiche legate alle diverse colture;
- definendo un sistema di regole per governare la forma del paesaggio percepito attraverso indirizzi per i diversi usi del suolo senza che venga compromessa la produttività;
- recuperando i sentieri rurali, distinguendone i valori (storici) in equilibrio con esigenze produttive e dell'abitare, in funzione della storicità e della permanenza di segni significanti;
- mantenendo e recuperando elementi delle trame che, oltre a dare specificità percettiva al paesaggio agrario, sono utili ad evitare il dissesto idrogeologico (elementi in cui si associa forma a funzione);
- valorizzando e valutando il giusto mix urbano/rurale.

CONSERVARE I CARATTERI TIPOLOGICI E ARCHITETTONICI DELL'EDIFICATO RURALE E IL SISTEMA DI RELAZIONI FUNZIONALI E DIMENSIONALI:

- favorendo il riuso, anche con limitate premialità volumetriche, la riconversione e l'adeguamento in chiave turistico - ricettiva dell'esistente attraverso indicazioni di adeguate modalità costruttive;
- eseguendo una preventiva perimetrazione e uno studio tipologico delle aree di maggiore valore identitario;
- predisponendo piani particolareggiati o piani di recupero di iniziativa privata;
- valutando la possibilità di realizzare edifici di servizio legati alle attività agricole, consentendo la residenzialità solo se legata all'attività agricola (relazione con il paesaggio insediativo) e dando indicazione di tipologie adeguate al contesto;
- incentivando economicamente il recupero paesaggistico ed edilizio rurale e consentendo le trasformazioni a seguito di un'adeguata analisi delle specificità e delle vocazioni dei suoli;
- ipotizzando percorsi formativi o indirizzi metodologici per la progettazione del "nuovo" in relazione ai valori paesaggistici ma anche ai cambiamenti del quadro funzionale e/o alle effettive necessità di trasformazione o di edificazione.

CONSERVARE ALCUNI VALORI SCENICI LEGATI ALLA CONSUETUDINE E NON SOLTANTO ALLA TRADIZIONE IN SENSO STRETTO :

- conservando l'abitudine all'uso di specie arboree per delimitare i poderi, per mitigare l'effetto degli agenti atmosferici, per produrre ombra; in ogni caso si dovrebbe preferire l'uso di specie arboree autoctone che distinguono i margini dei percorsi e aumentano riconoscibilità, orientamento e identità locale;
- evidenziando i valori percettivi di alcuni fenomeni scenici legati ad una riconoscibilità diffusa e quindi individuabile alla scala vasta (la "consuetudine" cambia da luogo a luogo in funzione delle abitudini degli abitanti, per cui sono i singoli comuni che, attraverso l'interpretazione dell'indirizzo, dovranno analizzare e regolare gli usi e le trasformazioni).



PORTARE IN EVIDENZA ITINERARI E PERCORSI CHE CONSENTANO DI “INQUADRARE” I VALORI PAESAGGISTICI, STORICO-CULTURALI E INSEDIATIVI DELLA SARDEGNA:

- recuperando gli approdi portuali minerari dismessi;
- recuperando la viabilità storica e i vecchi tracciati ferroviari, anche con la possibilità di riutilizzare le strutture localizzate lungo i diversi percorsi;
- valorizzando i percorsi e i luoghi particolarmente cari a chi li abita e li frequenta (per esempio percorsi legati a riti religiosi o tradizioni locali);
- valorizzando l'insieme degli elementi che caratterizzano la “dimensione percorso” mediante riqualificazioni “integrate” dei percorsi che, attraversano spazi di rilievo paesaggistico, conducono a luoghi significativi per rilevanza fisica o culturale (implica la riqualificazione e progettazione del percorso nella sua interezza: segnaletica, pavimentazione, aree di sosta, etc.)
- valorizzando i percorsi terrestri o via mare che relazionino le architetture costiere (fari, torri, fortificazioni..), anche implementando e mettendo in rete progetti esistenti e/o puntuali;
- recuperando i sentieri con particolare significato per la storia degli usi tradizionali o dei gruppi sociali legati all'identità sarda (della transumanza, dei carbonai..)
- valorizzando gli itinerari che connettono emergenze architettoniche legate a tematiche o periodi storici particolari, quali chiese romaniche, santuari, etc. o a particolari tipologie abitative identitarie;
- recuperando e valorizzando i percorsi in cui gli oggetti materiali del paesaggio (tipi particolari di muri, vigneti, aree boscate, etc.) possono essere associati a elementi immateriali o della produzione tradizionale (enogastronomia, cultura, artigianato, riti e tradizioni);
- adeguando il progetto alle diverse forme di mobilità (la percezione si lega a come si attraversano i luoghi: percorso pedonale, carrabile, ferroviario...).

CURARE IL PATRIMONIO NATURALE ANCHE ATTRAVERSO AZIONI MIRATE AL MANTENIMENTO DELL'EFFICIENZA FUNZIONALE E, DI CONSEGUENZA, ALLA QUALITÀ PERCETTIVA:

- recuperando le aree considerate marginali o classificate non di pregio ma che possono assumere valore percettivo in quanto connettono aree pregiate: queste aree “cerniera”, oltre ad essere determinanti per l'integrità percettiva, sono importanti per la continuità ecologica;
- specificando e valutando i diversi significati e gradi di naturalità e ipotizzando anche azioni che consentono la tutela del sistema naturale anche attraverso forme controllate d'uso del suolo o attribuendo loro specifiche funzioni;
- analizzando l'evoluzione storica dell'uso del suolo e valorizzando i territori naturali che conservano valori e segni di persistenza storica, indirizzando (e non escludendo) recupero e usi che ne mantengano comunque il valore.

TUTELARE I LUOGHI IDENTITARI CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA VALORIZZAZIONE DELLA CONTINUITÀ VISIVA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE CHE ESSI ACCOMPAGNANO

- riconoscendo e valorizzando degli scenari panoramici
- identificando percorsi, punti e aree che garantiscono la percezione della struttura paesaggistica, delle relazioni visive tra luoghi e sistemi che caratterizzano l'identità “visibile” o che focalizzano eccellenze puntuali
- indirizzando la sinergia tra livelli di pianificazione, prevedendo in ogni piano, alla scala adeguata, l'identificazione, valutazione e valorizzazione dei punti, dei percorsi e delle aree di valore “scenico” (implementando il coordinamento e la sinergia tra diversi enti e ambiti tematici).



DEFINIRE, RICONOSCERE E CLASSIFICARE I PAESAGGI PRODUTTIVI**GOVERNARE L'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO** attraverso:

- il riconoscimento degli insediamenti produttivi e delle loro specificità;
- la promozione di requisiti di qualità progettuale per gli insediamenti produttivi e le infrastrutture con particolare attenzione alle aree periurbane e alle aree ambientalmente sensibili, nella consapevolezza che tale azione contribuisce alla riqualificazione complessiva del sistema insediativo.

PERPETUARE L'USO AGRICOLO DELLE FASCE PERIURBANE E CONSERVARE IL LIMITE TRA URBANO E RURALE attraverso:

- la definizione di criteri per l'identificazione, la classificazione e l'attribuzione di valore delle fasce periurbane;
- l'elaborazione di regole per le zone agro forestali periurbane finalizzate a qualificare in modo riconoscibile il loro carattere in riferimento alle tipologie edilizie e alla vocazione agricola;
- interventi che accostino all'attività produttiva anche altri usi compatibili con le esigenze odierne.

FAVORIRE LA MANUTENZIONE DEL PAESAGGIO RURALE:

- riaccorpando i fabbricati e i fondi da incentivare per conservare l'uso agricolo;
- integrando l'economia delle attività agricole con la ricettività anche attraverso l'incremento di cubatura per esigenze abitative e la riconversione a scopo turistico ricettivo, attraverso il riconoscimento di premialità volumetriche per integrazioni funzionali;
- ripristinando il manto bituminoso ove già preesistente per agevolare la movimentazione dei macchinari e la fruibilità in genere delle strade;
- subordinando l'edificazione e il recupero degli immobili nei suoli produttivi al mantenimento delle colture;
- conservando i caratteri storici della trama agricola in riferimento alla dimensione dei lotti;
- disponendo studi agronomici che valutino la congruenza delle caratteristiche dell'insediamento agrario (estensioni dei lotti, indici minimi, tipologie edilizie) con la vocazione produttiva;
- incentivando la riqualificazione delle volumetrie esistenti in agro;
- disincentivando la frammentazione dei fondi agricoli all'interno dello strumento urbanistico comunale;
- riducendo l'incidenza delle opere di urbanizzazione in agro attraverso l'impegno a realizzare le nuove reti in aderenza o prossimità alla viabilità esistente;
- promuovendo l'installazione di impianti eolici (minieolico) piuttosto che procedere all'infrastrutturazione dell'agro (mediante palificazione) finalizzata all'elettrificazione.

VALORIZZARE E RIABILITARE L'USO PRODUTTIVO DELLE AREE UMIDE attraverso:

- il ripristino della fauna autoctona e la corretta gestione di tutto il sistema idrografico.

FAVORIRE LA PRODUZIONE E L'UTILIZZO DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI:

- identificando le aree per la produzione di energia in funzione dei caratteri paesaggistici;
- privilegiando l'integrazione negli insediamenti e nelle strutture già esistenti;
- utilizzando le aree compromesse per la localizzazione dei grandi impianti di produzione dell'energia;
- localizzando gli impianti energetici preferibilmente in prossimità delle principali direttrici viarie.



POTENZIARE E RIQUALIFICARE I NUCLEI INSEDIATIVI ESISTENTI RISPETTO ALLA COSTRUZIONE DI NUOVI

- incentivando la riqualificazione e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;
- migliorando la qualità degli spazi pubblici, delle aree verdi e dell'edificato quali elementi qualificanti del paesaggio urbano;
- favorendo la diversificazione degli usi (promuovendo, per esempio, forme di ricettività diffusa);
- incentivando l'utilizzo e la funzionale riconversione degli insediamenti esistenti anche al fine di integrare il sistema dell'accoglienza (centri urbani, paesi, frazioni, insediamenti sparsi del territorio rurale, grandi complessi del territorio minerario..);
- migliorando la qualità urbanistica e architettonica degli insediamenti anche per qualificare l'offerta turistica;
- riqualificando gli ambiti territoriali interessati da insediamenti abusivi con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico e ambientale.

TUTELARE E RIQUALIFICARE IL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO:

- promuovendo e tutelando attività e residenzialità accessibili a tutte le classi sociali;
- conservando le tipologie tradizionali laddove ne resta testimonianza;
- limitando gli interventi di ampliamento;
- individuando zone di conservazione e zone di trasformazione, in coerenza con le caratteristiche essenziali del centro storico come bene paesaggistico d'insieme;
- evitando l'omologazione con i modelli esterni
- istituendo regole codificate per la gestione ed eventuale riconversione degli edifici recenti ed incongrui finalizzate ad orientare gli interventi di trasformazione verso obiettivi di qualità;
- incentivando il recupero e il riuso dei fabbricati per rivitalizzare i centri storici;
- definendo specifici piani di recupero e piani del colore;
- definendo la possibilità di intervenire sui vuoti urbani del centro storico con il piano particolareggiato.

TUTELARE LE AREE PERIURBANE:

- conservando le forme dell'abitare legate all'attività agricola nei territori periurbani;
- definendo chiaramente il passaggio tra la città e la campagna consolidando i margini dell'urbanizzato;
- riconoscendo e qualificando i cunei verdi come standard di cessione;
- definendo in modo più appropriato i cunei verdi e i centri storici (centri matrice).

VALORIZZARE IL CARATTERE INSEDIATIVO DELLE BORGATE:

- contenendo i processi di dispersione e conservando la conformazione urbanistica e architettonica originaria;
- attribuendo ai sistemi insediativi delle borgate rurali e costiere il valore di centralità urbane;
- subordinando le attività edilizie all'interno dell'agro al mantenimento del paesaggio e delle colture agrarie;
- riqualificando gli insediamenti delle aree della bonifica, anche prevedendo forme di premialità per progetti di restauro atti a conservare i caratteri architettonici dei manufatti.

DETERMINARE I CRITERI DELL'INSEDIABILITÀ:

- valutando le necessità di espansione in riferimento anche alle caratteristiche socio-economiche e strutturali del territorio.



RICOSTITUIRE LE CONNESSIONI ECOLOGICHE E RIPRISTINARE LE DINAMICHE FUNZIONALI DEI CORSI D'ACQUA attraverso:

- il mantenimento delle sponde fluviali;
- la riqualificazione e rinaturalizzazione dei fronti d'acqua;
- l'uso razionale della risorsa idrica;
- la regolamentazione e controllo delle attività umane lungo i sistemi idrografici;
- il mantenimento del livelli d'acqua;
- la conservazione delle relazioni storico culturali che la comunità ha con la risorsa acqua (azione da coordinare specie con quelle dei Paesaggi Percettivi);
- il rispetto delle dinamiche storiche del corso d'acqua;
- la tutela dei bacini imbriferi e degli eventuali fronti di frana (limitazione trasporto solido grossolano);
- la gestione e il controllo dei siti utilizzati dalla fauna migratoria (specie dove esistano casi di SIC privi di piano di gestione).

CONSERVARE E RIPRISTINARE I SISTEMI ECOLOGICI DELLE DUNE, DELLE ZONE UMIDE LITORANEE E DELLE SPIAGGE, IN RELAZIONE AL GRADO DI NATURALITÀ DEL SISTEMA attraverso:

- la tutela degli ambienti dunari e retrodunari, in relazione alla vulnerabilità e sensibilità del sistema (azione da articolare in relazione ai diversi ambiti, ad es. nell'area del Sulcis sarebbe necessario articolare in a) fascia di costa-balneare b) fascia interna-agricola) (azione da coordinare specie con quelle dei Paesaggi Produttivi);
- la tutela e gestione delle zone umide e delle fasce peristagnali (azione da coordinare specie con quelle dei Paesaggi Produttivi);
- la tutela e consolidamento delle falesie costiere;
- il ripristino della fauna locale.

USO SOSTENIBILE DEI SISTEMI ECOLOGICI DELLE DUNE, DELLE ZONE UMIDE LITORANEE E DELLE SPIAGGE, IN RELAZIONE AL GRADO DI NATURALITÀ DEL SISTEMA attraverso:

- la classificazione delle spiagge in modo da associare indirizzi e regole di gestione differenti;
- la riduzione del carico antropico, anche facendo ricorso al numero chiuso in alcuni casi particolarmente sensibili;
- la rimozione dei manufatti dalle spiagge durante la stagione invernale;
- l'organizzazione, la regolamentazione e la gestione del sistema dell'accessibilità, prevedendo percorsi alternativi a quelli che attraversano gli ambienti fragili;
- la necessità di realizzazione dei servizi minimi nelle zone di retrospiaggia, secondo principi di buona qualità architettonica, al fine di ridurre al massimo l'impatto sulla percezione del paesaggio;
- la realizzazione degli accessi pedonali che disciplinino le modalità di attraversamento delle dune;
- la limitazione le aree di sosta, in prossimità delle zone sensibili, alle sole persone disabili;
- la localizzazione di ulteriori aree di sosta a distanze maggiori, con la contestuale attivazione di servizi navetta.

RIPRISTINARE E SALVAGUARDARE LE RETI ECOLOGICHE DI CONNESSIONE TRA AREA MONTANA E COSTIERA:

- regolando il bosco e la sua gestione nelle aree prossime alle sponde fluviali;
- realizzando Interventi di miglioramento ambientale;
- attuando interventi di consolidamento dei bacini montani e di stabilizzazione dei versanti.

DISEGNARE UNA RETE ECOLOGICA REGIONALE, attraverso:

- un disegno della rete ecologica attraverso la pianificazione strategica comunale delle aree verdi su scala urbana e territoriale;
- l'individuazione di perimetri e usi in modo condiviso all'interno degli ambiti di paesaggio definiti dal PPR.

RIORGANIZZARE IL SISTEMA VINCOLISTICO (con particolare attenzione a evitare sovrapposizioni e incongruenze)